

Statali, per i dirigenti premi “selettivi” nel piano Bongiorno

►Parte domani la trattativa sul rinnovo del contratto Il decreto “dignità” perde ancora pezzi, oggi il Cdm

ROMA Statali, premi ai dirigenti per spingere la produttività. Parte domani all'Aran la trattativa sul contratto dei manager. La ministra alla pubblica amministrazione Giulia Bongiorno: «Trasferire da Nord a Sud i modelli di successo». Il decreto “dignità” perde ancora pezzi, oggi la riunione del Consiglio dei ministri.



Bassi, Di Branco e Ricci alle pag. 8 e 9

La riforma della Pa

Statali, premi ai dirigenti nei piani della Bongiorno

►Parte domani all'Aran la trattativa ►La ministra: «Dobbiamo trasferire sul contratto dei manager pubblici da Nord a Sud i modelli di successo»

GLI OBIETTIVI

ROMA «Premiare i dirigenti bravi, quelli che non si limitano a fare ciò che devono ma fanno davvero girare la macchina pubblica». È questo l'obiettivo di Giulia Bongiorno, ministro della Pubblica amministrazione, alla vigilia della ripresa del confronto sul rinnovo contrattuale dei manager della Pa. Ma alcune novità potrebbero trovare posto in un apposito decreto legge. Bongiorno, che ha affrontato il tema dal raduno leghista di Pontida, conferma di non volere una riforma che porti il suo nome; si propone piuttosto di «incidere con il bisturi» sulla normativa lasciata dai governi precedenti. Il grande problema degli uffici pubblici italiani a suo avviso è la grande «disomogeneità» dei servizi: «In alcuni posti sono straordinari, mentre in altre realtà non funziona nulla». Come si rimedia? «Trasferendo i modelli organizzativi che si rivelano efficaci, ad esempio dal Nord al Sud. Manderò delle squadre fatte da specialisti per verificare come esportare i modelli di successo».

DIGITALE MA INCLUSIVO

La logica premiale, accanto ad una rigida azione di prevenzione nei confronti dei “furbetti”, si deve estendere dai dirigenti a

tutti i dipendenti, che «per la maggior parte sono servitori dello Stato». La sostituzione del badge con le impronte digitali va proprio nella logica della prevenzione. «In questo modo - argomenta Bongiorno - si potranno evitare situazioni come quelle che abbiamo verificato, in cui metà degli impiegati non vanno in ufficio». Ma il traguardo finale è «la riforma tecnologica, quella della digitalizzazione». Che per funzionare deve avere alcune caratteristiche. «Deve essere inclusiva, coinvolgere tutti, per questo penso ad una staffetta delle competenze, in modo che i più giovani insegnino agli anziani». E poi deve essere credibile: «Per questo serve tempo, si potrà dare un giudizio non tra pochi mesi ma tra qualche anno».

Il dossier dei dirigenti era uno degli ultimi tasselli che mancava alla riforma della Pubblica amministrazione, ma dopo che la Corte Costituzionale ha messo in discussione l'intero impianto della legge Madia approvata nel 2015 - da cui è nata la revisione dell'intera macchina pubblica - non se n'è fatto più nulla. Nonostante la grande mole di interventi firmati dall'ex ministra Marianna Madia, la modifica delle regole sulla dirigenza statale rimane, dunque, un'eredità “monca” dei due go-

verni passati. E questo non è l'unico tema rimasto in sospenso: nuove assunzioni, investimenti per la formazione dei dipendenti, rinnovo dei contratti e premi ai più meritevoli sono alcune delle questioni su cui i sindacati chiedono di intervenire fin da subito. Sul contratto dei dirigenti le trattative tra l'Aran - l'agenzia che rappresenta il Governo durante i negoziati - e i sindacati sono state già avviate con tanto di bozza in discussione. Il tema - viene riferito da fonti di governo - potrebbe essere al centro di confronti tecnici che si svolgeranno da qui in avanti. L'ipotesi è di scrivere un decreto legge da approvare nei prossimi mesi. Insieme all'annosa questione dei vertici dello Stato ci sono altri nodi da sciogliere. Primo tra tutti il nuovo rinnovo del contratto degli statali: dopo che il processo è stato riavviato grazie a un'altra sentenza della Consulta - il precedente esecutivo ha riaperto le trattative e, dopo aver trovato faticosamente le risorse necessarie e contrattato i ritocchi al contratto con i rappresentanti dei lavoratori, ha predisposto gli aumenti in busta paga consegnando ai dipendenti anche gli arretrati per il periodo 2016-2018. Ma i sindacati hanno già iniziato a spingere per il prossimo triennio - ovvero 2019-2021 - puntando a far inse-

rire un impegno economico già nella prossima legge di Bilancio. Non è chiaro, al momento, quali siano le intenzioni del Governo Conte, ma nel Documento di economia e finanza di aprile l'Esecutivo Gentiloni ha inserito una clausola di sicurezza per mettere a riparo le casse statali e congelare temporaneamente la questione. Dal 2019 - si legge nella parte relativa al "Programma di Stabilità" - l'evoluzione delle retribuzioni dei dipendenti pubblici dovrà tenere conto «dell'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale», che tradotto - senza grandi interpretazioni normative - vuol dire che si presuppone che il contratto non verrà rinnovato già all'ini-

zio del prossimo anno e, quindi, c'è la necessità di accantonare delle risorse che andranno utilizzate per i mesi "scoperti", ovvero quelli che precederanno la firma del nuovo documento, da erogare più avanti sotto forma di arretrati. Questo non vuol dire, però, che la questione non verrà affrontata: il governo, infatti, potrebbe modificare la clausola con la Nota di aggiornamento al Def di settembre e far partire le trattative prima della fine dell'anno.

LE ASSUNZIONI

L'altra questione che Palazzo Vidoni dovrà probabilmente affrontare riguarda le assunzioni. L'età media del personale della

Pa e le uscite di chi andrà in pensione anticipata o per decorso naturale, fa presumere che ci sarà bisogno di nuovo personale. Nei mesi scorsi la Ragioneria dello Stato ha certificato che l'età media complessiva dei lavoratori statali ha superato i 50 anni, con punte di 54,46 e 54,54 anni rispettivamente tra i dipendenti dei ministeri e tra i lavoratori delle prefetture. I giovani sotto i 30 anni, invece, sono meno del 3%. Le strade da percorrere potrebbero essere due: da una parte attingere dalle vecchie graduatorie e, dall'altra, avviando una nuova stagione concorsuale con le nuove regole Madia.

Simone Canettieri
Sonia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanti sono gli statali

Dirigenti	158.200
▶ Servizio sanitario nazionale (non medici)	18.543
▶ Servizio sanitario nazionale (medici)	110.850
▶ Regioni e autonomie locali	9.418
▶ Ministeri	2.946
▶ Agenzie fiscali	516
▶ Presidenza del Consiglio dei ministri	270
▶ Scuola	7.452
▶ Corpi di polizia	2.158
▶ Forze armate	2.890

Tutti i dipendenti pubblici	3.360.000	
SETTORI	FISSI	PRECARI
P.A. centrale	256.145	2.628
Forze ordine	453.990	39.738
Scuola	950.668	144.175
Ricerca	20.570	3.964
Università	99.134	3.000
Enti non economici	43.341	383
Sanità	653.352	37.530
Enti locali	561.441	54.702
Altro	35.047	3.162
TOTALE	3.073.688	289.283

ANSA - centimetri



Giulia Bongiorno,
ministra
della Pa

SUL RIASSETTO DELLE NORME RELATIVE AI "CAPI" DEGLI UFFICI POTREBBE ARRIVARE UN DECRETO LEGGE

TRA GLI ALTRI NODI DA SCIogliere, QUELLO DELLE RISORSE PER I RINNOVI DI TUTTI I DIPENDENTI DAL 2019 IN POI

Scuola e pensioni

«Se passa “quota 100” via tutto il precariato»

La riduzione della soglia di accesso al pensionamento, su cui stanno lavorando al Governo, creerebbe nell'arco di un anno un bacino di posti considerevole, al punto da assorbire tutti i supplenti storici delle nostre scuole. Gli stessi che oggi, seppure selezionati, abilitati e quasi sempre con almeno 36 mesi di servizio alle spalle, continuano ad essere lasciati nel girone dei 'dannati al precariato a vita». Lo afferma in un nota l'Anief. Dati alla mano, secondo l'Anief ammontano a 104 mila i docenti e 47.500 gli Ata che potrebbero andare in pensione con i nuovi requisiti.

